

Rette da due a tremila euro nelle strutture per anziani

TERZA ETÀ / 1

«Un tema strategico, per un settore che sta affrontando un momento difficilissimo»: così la direttrice di Confindustria Giuliana Cirio ha aperto l'incontro tenutosi a Cuneo nei giorni scorsi sulla questione delle residenze per anziani (Rsa). In prima linea durante la pandemia le strutture affrontano oggi gravi difficoltà economiche per via degli ingressi bloccati dalla pandemia, ma pure per il rincaro delle bollette energetiche, di cui risentono come tutte le altre imprese.

Nella provincia di Cuneo sono 152 le residenze per la terza età. I numeri li ha forniti Aurelio Galfrè, coordinatore della cabina di regia provinciale sulle Rsa: «Dobbiamo focalizzarci sui bisogni della Granda: in vent'anni, abbia-

GLI OVER 65 CUNESI SONO IL 25 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE, CIOÈ 142.350 PERSONE

mo avuto un aumento degli anziani pari al 3,18 per cento. Se nel 2002 gli over 65 erano il 21,29 per cento della popolazione, a gennaio 2021 erano il 25 per cento circa, cioè 142.350 persone. La nostra provincia risulta più vecchia anche rispetto al Paese, poiché in Italia la quota di ultrasessantacinquenni è del 22 per cento. Di pari passo si muove l'indice d'invecchiamento, che risulta pari a 186,6 anziani ogni 100 ragazzi con meno di 14 anni».

Nell'Asl di Alba-Bra esistono 39 strutture, di cui 7 hanno meno di 40 posti. Si tratta di



2.402 disponibilità, occupate all'83 per cento. Sul totale, i posti accreditati dalla Regione Piemonte sono 1.535, 698 al momento occupati da anziani con convenzione. Galfrè: «Significa che sul totale dei letti accreditati il 54,5 per cento delle famiglie continua a pagare interamente una retta che oscilla tra i duemila e i tremila euro, dopo gli incrementi degli ultimi due

NELL'ASL DI ALBA-BRA RISULTANO OGGI 314 PERSONE IN ATTESA DI AVERE UN SOSTEGNO

anni (gli aumenti di luce e gas si traducono in circa 700 euro all'anno per ogni posto, vale a dire 2 euro al giorno in più). Ci sono molte persone che avrebbero diritto alla convenzione, ma non la ricevono. Solo nell'Asl Cn2 risultano 314 anziani in attesa di un sostegno: in molti casi stanno pagando la retta intera, visto che le condizioni sociosanitarie e familiari spesso non permettono di attendere a lungo il contributo. Si tratta di cifre molto spesso difficili dal sostenere per le famiglie».

È questo uno dei motivi per cui gli ingressi nelle residenze assistite sono molto inferiori rispetto al passato. Come in un circolo vizioso, all'interno del quale è difficile trovare una via di uscita, se non si riescono ad attuare politiche e forme di sostegno innovative si rischia di mandare a monte un patrimonio prezioso.

Francesca Pinaffo

La Rsa sono imprese con partner pubblico

TERZA ETÀ / 2

■ «Anche le Rsa sono imprese, per quanto sui generis», ha spiegato Giuliana Cirio: «Parliamo di residenze con costi e impostazione di tipo imprenditoriale, ma che s'interfacciano con il partner pubblico. Com'è stato negli ultimi due anni, infatti, la sa-

nità privata ha svolto un ruolo essenziale, da riconoscere. Le strutture per anziani sono soprattutto fondamentali per le famiglie. Oggi è importante fare capire alla politica il complesso quadro da affrontare, per arrivare a soluzioni».

Mauro Gola, presidente degli industriali cuneesi, ha aggiunto: «Oltre ai problemi di natura economica, non dob-



biamo dimenticare che le Rsa fanno i conti con una difficoltà enorme a trovare personale competente». Ci sono poi altri nodi da risolvere, a partire dall'aumento delle rette e dal numero insufficiente di posti letto convenzionati. Per questi, la Regione paga il 50 per cento, in presenza di precise condizioni sanitarie ed economiche dell'anziano. f.p.

Paolo Spolaore: in Piemonte ci sono circa 270 milioni di euro a disposizione, ma le Asl li utilizzano per altri servizi sanitari

TERZA ETÀ / 3

■ Ma non sono solo le rette a mettere in crisi famiglie e strutture. C'è anche la paura legata al Covid-19, anche se in questo momento i casi nelle residenze sono molto limitati. A spaventare è l'isolamento, perché le visite da parte di parenti e familiari continuano a essere contingentate, in base a una normativa nazionale che va rivista e che in certi casi le direzioni sanitarie delle singole strutture rendono ancora più stringenti. Gli anziani si sentono soli, mentre il mondo esterno sta tornando alla parziale normalità.

Una novità importante è stata annunciata dalle stesse Asl della provincia di Cuneo a fine marzo: le visite potranno avvenire negli spazi residen-



Paolo Spolaore è il vicepresidente della Commissione sanità presso Confindustria Cuneo e il referente regionale delle residenze sanitarie.

ziali e non più solo in aree pertinentziali, com'è stato fino a poco tempo fa.

Ha spiegato Paolo Spolaore, vicepresidente della Commissione sanità di Confindustria Cuneo e referente regionale delle Rsa: «È giunto il momento di liberalizzare gli ingressi nelle strutture e abbattere il muro che si è creato verso l'esterno: i familiari rappresentano un'importantissima risorsa».

Per quanto riguarda l'aspetto economico, Spolaore è stato chiaro: «Per salvare le Rsa, non è necessario che la Regione aumenti i fondi; sarebbe già un passo importante fare in modo che le Asl utilizzino davvero per le convenzioni i finanziamenti che ricevono a tale scopo: a livello regionale si tratta di circa 270 milioni di euro, che fanno parte di un fondo "indistinto", tanto che finiscono per essere indirizzati ad altri servizi». E se oggi le residenze assistite sono in crisi, questo non significa che le famiglie

non ne sentano il bisogno: «Spesso si parla della domiciliarità come alternativa, ma non possiamo nemmeno paragonare i due servizi. L'assistenza a domicilio può riguardare poche ore alla settimana: una soluzione impossibile per un anziano non autosufficiente o con numerosi bisogni». Ha concluso Spolaore: «Se le Rsa devono tornare al centro dell'agenda politica regionale, serve la volontà perché ciò accada. Se pensiamo che si parla di 270 milioni di euro su un bilancio di 7 miliardi, ci sono ancora parecchi margini di miglioramento».

Oltre al presidente della Regione Alberto Cirio, in collegamento da Roma, è intervenuto l'assessore alla sanità Luigi Icardi: «Purtroppo, se le residenze assistite e le famiglie sono in crisi, lo stesso si può dire della sanità. Come altre Regioni, anche in Piemonte stiamo raschiando il fondo, a causa delle spese per la pandemia. Molte azien-

de sanitarie hanno chiuso il 2021 con un bilancio negativo: dico questo perché è difficile pensare a nuove risorse, ma quelle che ci sono vanno sfruttate», ha spiegato. Come ha poi annunciato l'assessore regionale Maurizio Marrone, «siamo pronti a valutare soluzioni per affrontare l'emergenza, per poi ragionare sul lungo periodo a nuovi modelli, visto che il sistema va revisionato».

Daniela Cusan, della fondazione Crc, ha portato i frutti di una ricerca: «In ottica futura, è necessario che le strutture rendano il modello sostenibile. Anziché proseguire con molte residenze autonome, si può pensare ad aggregazioni tra paesi vicini, sviluppando una filiera, all'interno della quale ognuna possa trovare la sua specializzazione. Bisogna puntare a una gestione manageriale, con formazione della componente amministrativa, che al momento spesso è in difficoltà». f.p.